

CAPITOLO 2

IL SISTEMA EDUCATIVO PIEMONTESE 0-6 ANNI

Il *Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni* (di seguito Sistema 0-6) si compone di due segmenti: i servizi educativi, a domanda individuale¹, focus del primo paragrafo, e la scuola dell'infanzia statale e paritaria² di cui si tratta nel secondo paragrafo³.

Il Sistema 0-6 è stato delineato dal decreto legislativo 65/2017⁴ con diversi obiettivi: promuovere la partecipazione ai servizi educativi (almeno il 33% dei bambini in età) ed estendere la copertura territoriale dei servizi nei comuni; generalizzare la partecipazione alla scuola dell'infanzia che, come vedremo, ha tassi di partecipazione elevati ma non ancora universali; mettere a regime le sezioni primavera, tassello importante tra i tempi di cura del nido e i tempi più strutturati della scuola dell'infanzia, con la loro graduale stabilizzazione e potenziamento; promuovere l'integrazione dei due segmenti con la costituzione di Poli dell'infanzia che accolgano in un unico plesso (o in plessi vicini) i bambini fino ai 6 anni.

Questi importanti obiettivi hanno come finalità la promozione dello sviluppo di bambini e bambine in un processo il più possibile unitario in tutto il periodo prescolare, da un lato, per garantire pari opportunità e concorrere alla riduzione degli svantaggi culturali e sociali e, dall'altro, per favorire la conciliazione per le famiglie tra i tempi del lavoro e i tempi di cura.

Box 2.1 Il finanziamento del Sistema 0-6 prima e durante la pandemia

Con il *Piano di azione nazionale pluriennale*⁵ sono state investite risorse per "dare gambe" al Sistema 0-6, con una compartecipazione alla spesa da parte delle Regioni che ne hanno definito gli obiettivi⁶.

La Regione Piemonte ha scelto di investire i fondi per accrescere la partecipazione ai servizi educativi 0-2, escludendo le scuole dell'infanzia già comprese in altre linee di finanziamento. Sono stati individuati i seguenti interventi prioritari:

- ✓ il sostegno ai costi di gestione dei servizi sia a titolarità pubblica sia privata convenzionata;
- ✓ la riduzione delle tariffe; il sostegno all'accesso ai servizi dei bambini diversamente abili;
- ✓ infine, il potenziamento delle sezioni primavera per il superamento degli anticipi⁷.

¹ Sono da intendersi "servizi a domanda individuale" le attività gestite da enti, poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale (Decreto del Ministero dell'Interno 31.12.1983). Il decreto 65/2017, all'Art. 8 ha tra i suoi obiettivi anche quello di escludere i servizi educativi per l'infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale.

² In alcuni Paesi, come ad esempio Norvegia, Svezia e Finlandia, l'educazione in età prescolare è costituita da un unico segmento in cui i bambini frequentano la medesima struttura (Eurydice Italia, 2018).

³ Si ringraziano per il proficuo dialogo, feedback e suggerimenti sugli argomenti trattati: Marida Cardillo (Regione Piemonte) per la parte sui servizi educativi e Federica Bono (Regione Piemonte) per la parte sulla scuola dell'infanzia.

⁴ D.Lgs 13 aprile 2017, n. 65 *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

⁵ DCM, 11 dicembre 2017, *Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione*, di cui all'articolo 8 del D.Lgs 65/2017. Il Ministero dell'istruzione trasferisce le risorse per i servizi educativi alle Regioni che le ripartiscono ai Comuni insieme alla propria quota di cofinanziamento.

⁶ Per maggiori dettagli si veda in Nanni (2020, pp. 20-21).

⁷ Nei bandi si specifica che i destinatari delle risorse possono essere unicamente i servizi educativi 0-2, poiché le scuole dell'infanzia sono destinatarie di altri benefici.

Il primo triennio di investimenti è stato il 2017-2019. Nell'ultimo anno di questo triennio, il 2019, i 315 Comuni beneficiari hanno ricevuto oltre 21 milioni di euro. Per ciascun posto bimbo il contributo statale è stato di 777€ e di 223€ quello regionale.

In questo quadro, dalla fine di febbraio 2020, si è abbattuta la pandemia da COVID-19 contrastata, in un primo tempo, con un lockdown severo che ha portato alla chiusura totale dei servizi educativi e delle scuole fino alla fine dell'anno scolastico⁸. Le famiglie si sono trovate da un giorno all'altro senza i servizi educativi e scolastici e molte di esse hanno dovuto anche affrontare la perdita o la riduzione del proprio reddito a seguito della chiusura di attività economiche. La crisi innescata dalla pandemia ha, peraltro, avuto pesanti ripercussioni sui servizi educativi privati e sulle scuole dell'infanzia paritarie con problemi di sostenibilità finanziaria per il venir meno delle rette.

Il sostegno al sistema 0-6, pertanto, è divenuto ancora più impellente e si è arricchito di misure straordinarie.

15 milioni di finanziamento straordinario nel 2020

La Regione Piemonte per ovviare ai pesanti effetti dell'emergenza sanitaria nel 2020 ha stanziato 15 milioni di euro per aiutare sia le famiglie che non hanno potuto usufruire del servizio, attraverso un indennizzo, sia i servizi educativi e le scuole in difficoltà economica per la sospensione delle attività e delle rette.

Ai servizi educativi 0-2, pubblici e privati, sono stati destinati 8.854.000 euro, mentre le scuole dell'infanzia paritarie e private hanno ricevuto complessivamente 6.146.000 euro⁹. Il fondo è stato ripartito tra 434 amministrazioni comunali, sedi dei servizi 0-6 e responsabili dell'assegnazione delle risorse¹⁰. I singoli Comuni hanno potuto scegliere in autonomia se rimborsare le rette alle famiglie oppure se indennizzare le strutture per il mancato incasso.

Da una rilevazione realizzata ad hoc dalla Regione nell'aprile 2020, i bambini inseriti in nidi sia pubblici sia privati sono risultati 22.135, l'importo destinato ai servizi educativi corrisponde a 400 euro a iscritto. Nella scuola dell'infanzia, paritaria e privata, il monitoraggio ha registrato oltre 26.300 bambini, con un importo per bambino pari a 234 euro (Cardillo, 2020).

Il finanziamento ordinario durante la pandemia nel 2020

Per la perdurante situazione di difficoltà economica dei servizi educativi a seguito della pandemia, il finanziamento ordinario è stato assegnato tramite un iter semplificato, per accelerare l'attribuzione delle risorse ministeriali e regionali, per un totale complessivo di 16.342.332 euro. Nel 2020 i Comuni che hanno richiesto e sono stati ammessi al beneficio¹¹ sono 343, per un totale di 21.707 bambini segnalati come iscritti ai servizi educativi 0-2 al 31/01/2020. Le quote erogate sono state pari a 969,98 euro per bambino iscritto, di cui 216,7 per la quota regionale e 753,28 per la quota ministeriale (Cardillo, 2020).

Nei paragrafi che seguono si offre un quadro sul Sistema 0-6 piemontese nell'anno investito dalla pandemia, il 2019/20 con alcuni cenni sulla ripresa del servizio in autunno, nell'anno scolastico 2020/21. Come si vedrà i servizi educativi mostrano un tasso di copertura in miglioramento principalmente per la diminuzione della popolazione in età 0-2, ma permangono ancora a domanda individuale (il cui superamento è tra gli obiettivi espressi dall'istituzione del Sistema integrato 0-6). La partecipazione al sistema 0-6 ha subito un contraccolpo dovuto agli eventi pandemici, i cui effetti nel medio periodo dovranno essere monitorati con grande attenzione. La scolarizzazione nella scuola dell'infanzia, infatti, con i dati del 2020/21 mostra un calo di 3 punti percentuali.

⁸ Per l'anno scolastico 2019/20, la sospensione dei servizi educativi e scolastici è dal 24 febbraio 2020 a seguito di ordinanze regionali e il DPCM del 25/02/2020 e successivi provvedimenti.

⁹ DGR 3-1125 del 17/04/20, *Misura straordinaria di sostegno dei servizi educativi 0-6 in ordine all'emergenza sanitaria* dovuta alla Pandemia di COVID-19, modificato dalla DGR 1-1485 del 9/06/20.

¹⁰ DD n. 380 del 12 giugno 2020, (...) *Riparto delle risorse regionali fra i Comuni beneficiari*.

¹¹ DD n. 549 del 25 settembre 2020.

2.1 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA 0-2

I servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni sono programmati e coordinati dalle Regioni, che ne definiscono tipologie dei servizi, criteri di autorizzazione e standard minimi strutturali e organizzativi. Il decreto legislativo 65/2017 dispone che il governo dei servizi educativi - gestione diretta dei servizi, autorizzazione e accreditamento dei privati - sia in capo ai Comuni. Tuttavia, in attesa della normativa regionale di attuazione del decreto¹², le funzioni di vigilanza e autorizzazione sui servizi educativi continuano ad essere espletate dalle *Commissioni di vigilanza dei presidi socio-assistenziali-educativi* delle Aziende Sanitarie Locali e del Comune di Torino, per i confini della Città. Nel box 2.2 sono specificati i tipi di servizi educativi previsti dalla normativa regionale.

Box 2.2 Tipi di servizi educativi in Piemonte

La rete dei servizi educativi della prima infanzia è costituita da¹³:

- nidi d'infanzia, frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi. Prevedono un'ampia copertura oraria e possono ospitare anche un numero elevato di iscritti;
- micronidi, con caratteristiche simili ai nidi ma capacità ricettiva più contenuta (massimo 24 bambini); possono essere realizzati presso aziende, servizi socio-educativi ma anche in immobili ad uso abitativo;
- sezioni primavera, annesse a scuola dell'infanzia o nidi e micronidi. Prevedono una programmazione specifica per i bambini tra i 24 e 36 mesi ed estesi orari di funzionamento. Il numero degli iscritti per sezione varia da 6 a 20 bambini;
- nidi in famiglia, realizzati in abitazioni private per piccoli nuclei di bambini dai 3 ai 36 mesi (massimo 5 bambini) e un numero contenuto di ore, non più di 5¹⁴;
- baby parking (centri di custodia oraria - C.C.O.) per bambini dai 13 mesi ai 6 anni di età. Offrono un servizio flessibile, per un massimo di 25 partecipanti e per non più di 5 ore giornaliere. Sono presenti in aziende, aree commerciali e abitazioni¹⁵.

Quante strutture offrono servizi educati e per quanti posti?

Per rispondere a questa domanda si utilizzano le informazioni sul numero di strutture autorizzate al funzionamento e i relativi posti disponibili, ovvero, la capacità ricettiva massima autorizzata, non gli iscritti effettivi¹⁶. Rispetto alla scorsa edizione dell'Osservatorio, incentrata sull'anno 2018 con dati al 31 dicembre, il Rapporto 2021 presenta il dato dell'anno 2020 al 30 giugno¹⁷.

Nel 2020, si contano 1.062 strutture autorizzate, intese come punti di erogazione del servizio¹⁸, valore stabile rispetto al 2018. I posti disponibili sono complessivamente 26.951, di questi la maggior parte è offerta da asili nido, quasi 15.400, pari al 57% del totale, a cui si aggiungono 5.700

¹² In attesa che la Regione attui i disposti normativi di cui al D.Lgs 65/2017 trova applicazione l'art. 18 della L.R. 18/2017 che dispone che "Fino all'entrata in vigore della normativa regionale attuativa del d.lgs. 65/2017, (...), i servizi educativi per la prima infanzia sono vigilati ed autorizzati in applicazione delle disposizioni di cui al titolo VI della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento)".

¹³ Art. 18, LR 18/2017: non sono attivabili altri tipi di servizi educativi diversi da quelli previsti dalla normativa regionale.

¹⁴ DGR n.28-7693 del 12/10/2018.

¹⁵ DGR 16 aprile 2013 n.31-5660.

¹⁶ Le informazioni sono fornite dal settore *Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche* della Regione Piemonte, su dati pervenuti all'Ufficio Vigilanza Regionale. Alcune strutture autorizzate potrebbero non essere attive, così come i posti disponibili potrebbero non essere tutti occupati.

¹⁷ Le informazioni relative all'anno 2019 non sono disponibili.

¹⁸ Due diversi tipi di servizio educativo (ad esempio asilo nido e sezione primavera) anche se autorizzati ad un unico soggetto, con un unico indirizzo postale, sono contati due volte.

posti nei micronidi (21%) e 1.990 in sezioni primavera (7%). I servizi integrativi, baby parking e nidi in famiglia, offrono, rispettivamente, 3.400 posti (13%) e 450 posti (2%).

Tab. 2.1 Servizi educativi per tipo e provincia, nel 2020

Province	Nidi			Servizi integrativi		Totale
	Asilo nido	Micronido	Sezione primavera	Baby parking	Nido in famiglia	
Alessandria	22	35	13	13	11	94
Asti	11	18	17	6	4	56
Biella	21	13	10	5	2	51
Cuneo	17	34	13	69	12	145
Novara	27	49	12	7	2	97
Torino	194	140	57	85	71	547
Verbano C.O.	7	6	7	4	3	27
Vercelli	12	16	8	6	3	45
Piemonte	311	311	137	195	108	1062

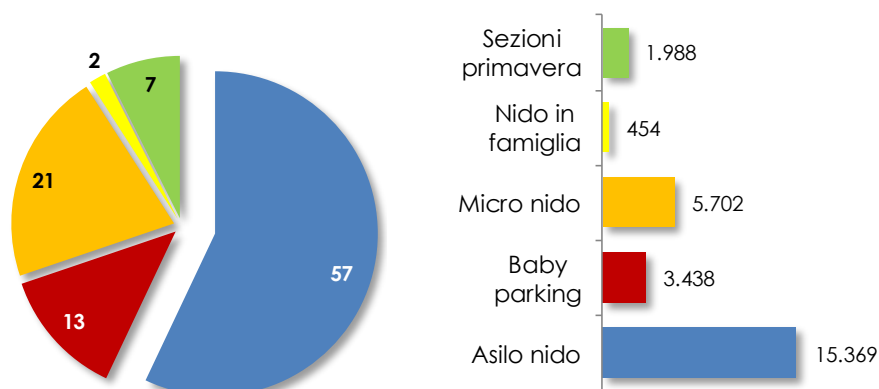
Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 30 giugno 2020)

Tab. 2.2 Capacità ricettiva nei servizi educativi per tipo e provincia, nel 2020

Province	Nidi			Servizi integrativi		Totale
	Asilo nido	Micronido	Sezione primavera	Baby parking	Nido in famiglia	
Alessandria	913	599	188	220	45	1.965
Asti	474	329	226	132	19	1.180
Biella	779	196	125	69	10	1.179
Cuneo	876	679	232	1.208	52	3.047
Novara	1.230	1.002	198	128	8	2.566
Torino	10.309	2.535	816	1.531	296	15.487
Verbano C.O.	355	93	97	57	12	614
Vercelli	433	269	106	93	12	913
Piemonte	15.369	5.702	1.988	3.438	454	26.951

Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 30 giugno 2020)

Fig. 2.1 Servizi educativi: distribuzione dei posti disponibili per tipo di servizio, valori assoluti e percentuali, anno 2020

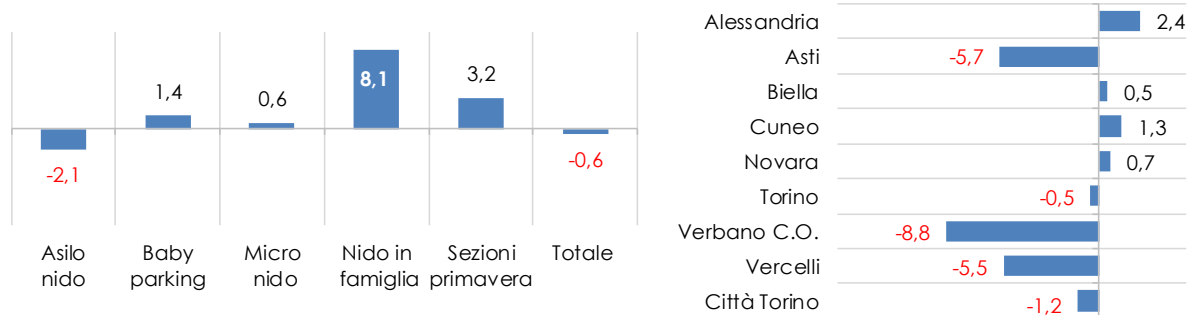


Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 30 giugno 2020)

La capacità ricettiva risulta in lieve diminuzione: mancano all'appello circa 150 posti rispetto ai due anni precedenti. Il calo è concentrato negli asili nido con oltre 300 posti in meno (-2,1%), di cui 100 nella sola Città di Torino. In proporzione, perdono più posti il Verbano Cusio Ossola (-

8,8%, 56 in valori assoluti), Vercelli e Asti (-5,5% e -5,7%), mentre Alessandria e Cuneo registrano un lieve incremento (+2,4% e 1,3%).

Fig. 2.2 Servizi educativi: variazioni % per tipo e provincia

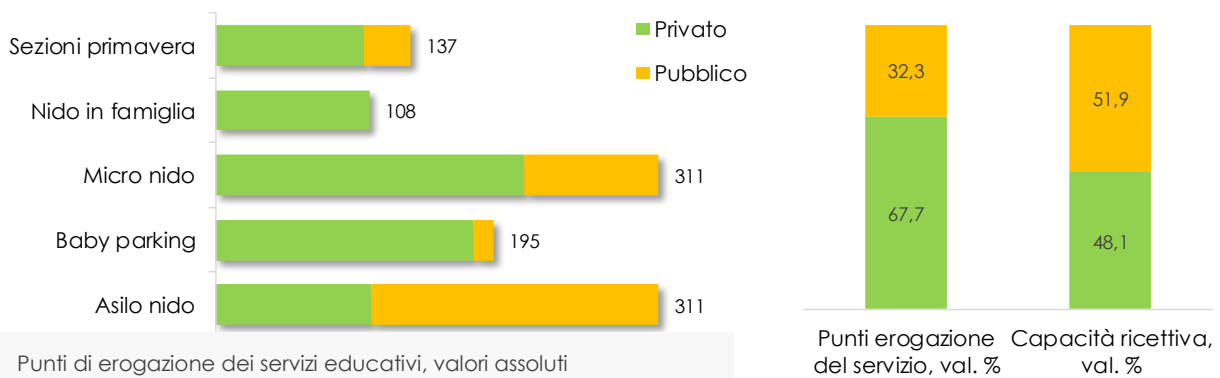


Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 30 giugno 2020)

Oltre due terzi dei punti di erogazione del servizio sono strutture private. Il numero di strutture private prevale sulle strutture pubbliche in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido (fig. 2.3).

Se invece si osserva la capacità ricettiva, il peso delle strutture private scende a meno di metà del totale. La quota di posti disponibili in strutture pubbliche, pari al 52%, comprende per la maggior parte servizi educativi a titolarità comunale (sia a gestione diretta o in concessione/appalto ad enti terzi) e per una quota residuale sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali e servizi offerti da altri enti pubblici (come unioni montane, consorzi intercomunali ecc.).

Fig. 2.3 Punti di erogazione dei servizi educativi in Piemonte, per tipo e gestione, valori assoluti. Distribuzione % per gestione dei punti di erogazione e capacità ricettiva, Anno 2020



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 30 giugno 2020)

Rispetto al forte stress causato dal primo lockdown nella primavera del 2020, sembra che la rete dei servizi educativi piemontesi abbia retto e, dai dati del giugno 2020, sostanzialmente mantenuto la propria capacità ricettiva.

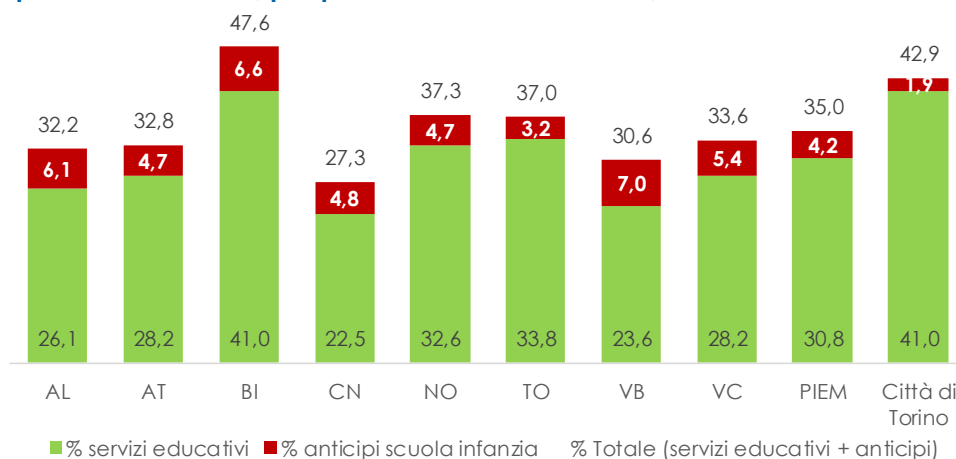
2.1.1 Copertura dei servizi educativi e partecipazione

Secondo gli obiettivi strategici dell'Unione Europea, ripresi dalla normativa italiana e regionale, l'offerta nei servizi educativi dovrebbe essere assicurata ad almeno un terzo della popolazione nella fascia di età 0-2 anni. In Piemonte, la popolazione target dei servizi educativi è di 87.600 bambini all'inizio del 2020. Il tasso di copertura medio sfiora il 31%. Nel periodo tra il 2013 e il 2016, il tasso di copertura si è progressivamente innalzato (dal 26% al 29%) per effetto del forte calo della popolazione nella fascia di età 0-2 anni. Dal 2016 il tasso si mantiene stabile, con oscillazioni, poiché al calo della popolazione target - che prosegue ma con minore intensità - si è verificato un contestuale ridimensionamento dei posti disponibili¹⁹.

Il tasso di copertura dei servizi educativi nei territori piemontesi mantiene una variabilità notevole: è più contenuto nelle province di Cuneo (22,5%) e nel Verbanco Cusio Ossola (23,6%), mentre sfiora o supera l'obiettivo europeo nelle province di Biella (41%), Torino (33,8%) e Novara (32,6%). Se si considera il capoluogo piemontese l'offerta dei servizi educativi raggiunge il 41% del potenziale bacino di utenza.

È possibile calcolare anche un tasso di copertura "misto"²⁰ che comprenda, insieme ai posti disponibili contemplati dai servizi educativi, anche i bambini iscritti in anticipo registrati nella scuola dell'infanzia²¹. In questo modo, il tasso di copertura delle strutture che possono ospitare bambini al di sotto dei tre anni sale a livello regionale al 35% (fig. 2.4) e anche in tutte le province senza però cambiare l'ordine della classifica: Cuneo si mantiene la provincia con il più basso tasso di copertura misto (che sale, anche considerando gli anticipi, a 27,3%), così come Biella si conferma in testa con il 47,3%.

Fig. 2.4 Copertura complessiva servizi educativi e iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia sulla popolazione 0-2 anni, per provincia e Città di Torino, nel 2020



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (capacità ricettiva al 30 giugno 2020)

Nota: il tasso di copertura complessivo è dato dalla somma di due tassi. Il primo è il rapporto tra posti disponibili nei servizi educativi sui residenti con età 0-2 anni (in questa edizione la popolazione per età utilizzata è al 1 gennaio 2020); il secondo è il rapporto tra gli iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia nel 2019/20 e la popolazione 0-2 anni.

¹⁹ Il ridimensionamento del numero di servizi si deve in parte ad una pulizia dei dati relativi alle autorizzazioni che ha permesso di escludere servizi non attivati o chiusi da tempo.

²⁰ Si definisce misto poiché unisce informazioni di tipo differente: i posti disponibili (pertanto iscrizioni potenziali) e gli iscritti in anticipo registrati dalla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte.

²¹ Questi ultimi sono al netto degli iscritti nelle sezioni primavera della scuola dell'infanzia i cui posti sono conteggiati già nei dati dei servizi educativi.

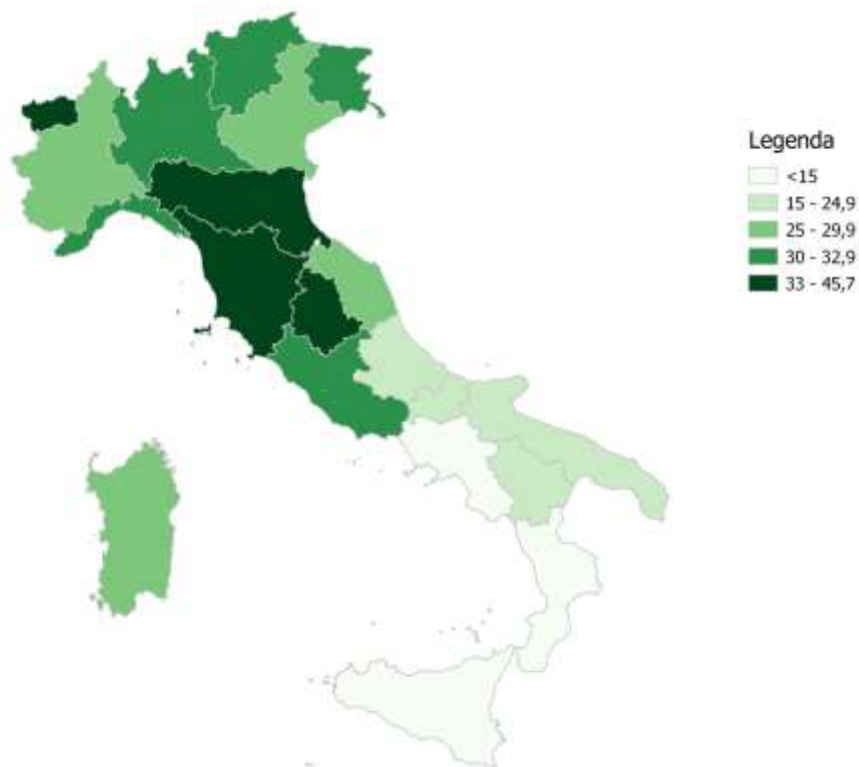
Il Piemonte a confronto con le altre regioni

La diffusione dei servizi educativi sul territorio nazionale conferma notevoli disparità. Secondo i dati ISTAT²², nel 2018, il Piemonte registra un tasso di copertura al 28,6%, migliore rispetto alla media italiana (che questa rilevazione colloca al 25,5%) ma ancora al di sotto dell'obiettivo europeo del 33%. Rispetto al resto dell'Italia, il Piemonte si colloca in una posizione intermedia insieme a Veneto, Marche e Sardegna, con un tasso di copertura al 27-28%.

Le regioni con il migliore tasso di copertura sono: Val d'Aosta e Umbria (oltre il 40%) seguite da Emilia Romagna e Toscana (39% e 36%). All'opposto, si trovano le regioni, tutte al sud, con tassi di copertura al di sotto della media italiana; tra queste, le regioni che soffrono della diffusione più bassa di servizi educativi si confermano: Campania, Sicilia e Calabria (9,4%, 10% e 11%). La scarsità dei servizi educativi è correlata con una maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia, più diffuso proprio nelle regioni del Sud.

Rispetto all'anno precedente, il 2017, l'ISTAT registra un lieve miglioramento del tasso di copertura, pressoché in tutte le regioni, favorito dal perdurante decremento del numero di bambini in età per frequentare.

Fig. 2.5 Tasso di copertura servizi educativi nel 2018 nelle regioni italiane



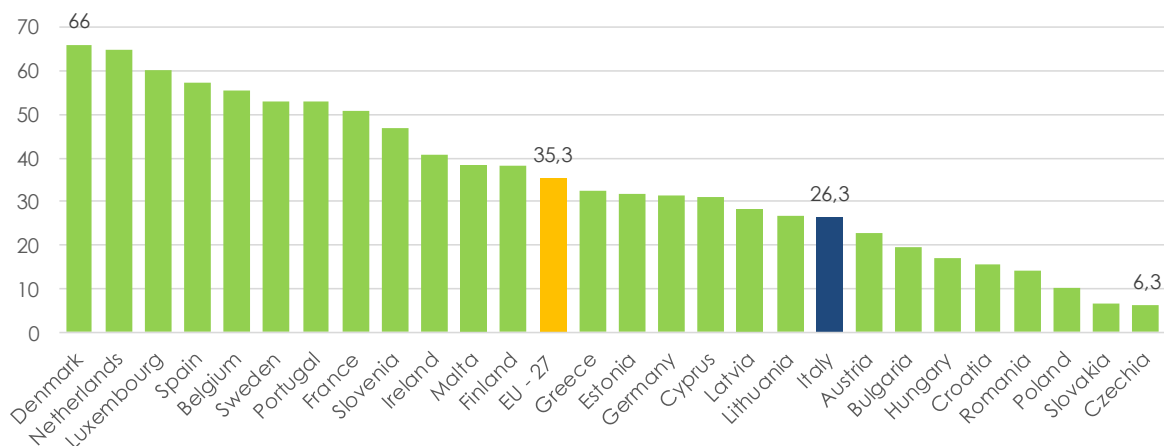
Fonte: Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati ISTAT

²² I dati ISTAT derivano dall'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati che dal 2009 rileva, attraverso un modulo "Questionario Asili Nido", informazioni dettagliate sui servizi educativi. Per accedere a queste informazioni si veda il sito <http://dati.istat.it/>, seguendo il menù: Assistenza e previdenza/Servizi sociali/Servizi socio educativi per la prima infanzia/Servizi sul territorio – Reg. L'ISTAT rende disponibile: il numero dei servizi attivi e dei posti disponibili, in valori assoluti; i posti autorizzati per bambini 0-2, come rapporto tra posti e popolazione in età per frequentare. Per questa fonte il dato disponibile più recente non supera il 2018.

Partecipazione ai servizi educativi: Italia al di sotto della media europea

Le informazioni raccolte dall'*Indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita dell'Eurostat (EU-SILC)*²³ permettono il confronto di un tasso di partecipazione dei bambini con meno di 3 anni ai servizi educativi tra i 27 Paesi dell'Unione Europea.

Fig. 2.6 Tasso di partecipazione ai servizi educativi nei Paesi europei nel 2019



Fonte: Indagine Eu-Silc, Eurostat [codice teprs_sp210] % Children aged less than 3 years in formal childcare

L'Italia, con il 26% è al di sotto della media UE di 9 punti percentuali e si colloca nella parte bassa della distribuzione vicino ai Paesi a minore partecipazione.

Le differenze tra Paesi europei risultano ancora più ampie rispetto a quelle riscontrate tra le regioni italiane: otto Paesi sfiorano o superano il 50%, tra cui Francia e Spagna, con la Danimarca al 66%. All'opposto vi sono Paesi con un basso tasso di partecipazione al di sotto del 20% tutti collocati ad Est, con il tasso più contenuto, pari al 6,3% della Repubblica Ceca.

2.1.2 Nidi e micronidi in Piemonte

In questo paragrafo si analizza l'offerta dei nidi comprendendo in questa voce: asili nido, micronidi e sezioni primavera annesse ai nidi²⁴, sia pubblici che privati. Questa offerta costituisce la struttura portante dei servizi educativi per capacità ricettiva (79,7% rispetto al totale) e ampia copertura oraria giornaliera.

Il numero dei posti disponibili in questi servizi è cresciuto fino al biennio 2014-2015 quando ha sfiorato le 23.500 unità. Negli anni successivi i posti sono progressivamente diminuiti e nel 2020 si attestano a poco meno di 21.400.

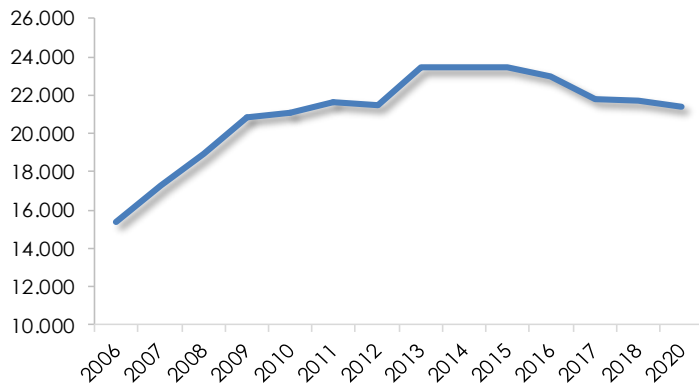
Sono 307 i comuni in cui risultano nidi autorizzati, pari al 26% del totale. Occorre tener conto che il Piemonte ha una elevata frammentazione comunale e presenza di piccoli comuni²⁵: nei comuni sedi dei servizi educativi, infatti, risiede la maggior parte della popolazione: il 78% dei residenti e il 79% dei bambini nella fascia di età 0-2 anni.

²³ L'Indagine campionaria *Statistics on income, social inclusion and living conditions* è una delle principali fonti dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà. Il tasso fornito rileva i bambini al di sotto dei 3 anni che, per un'ora o più a settimana, hanno frequentato un servizio educativo compresi gli anticipi nella scuola dell'infanzia.

²⁴ Si è scelto di considerare le sezioni primavera nella scuola dell'infanzia nel paragrafo successivo dedicato a quest'ultima.

²⁵ Nel 2019 i comuni piemontesi complessivi sono 1.181, di cui 1046 con meno di 5.000 abitanti.

Fig. 2.7 Andamento dei posti disponibili nei nidi in Piemonte



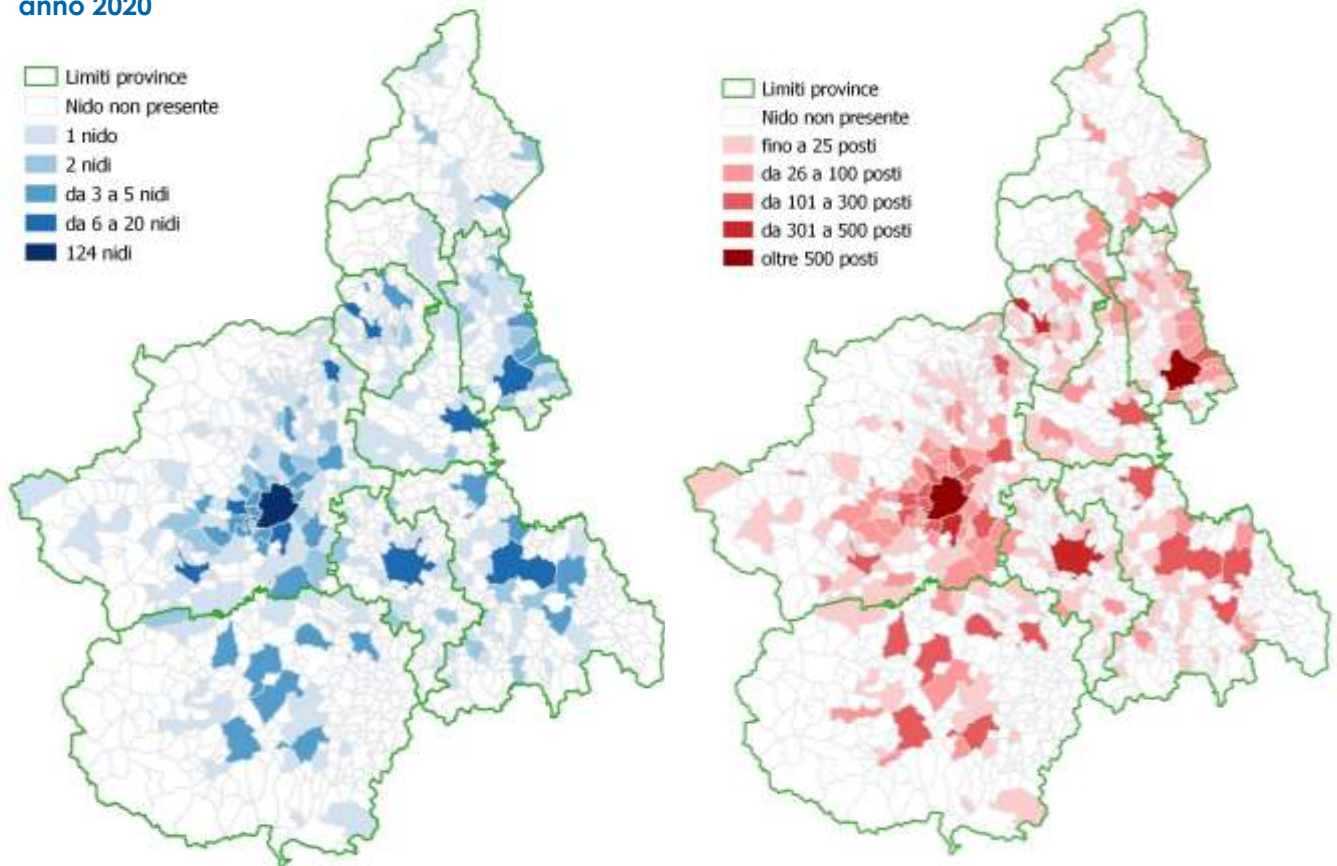
Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: posti in asili nido, micronidi e dal 2013 posti in sezioni primavera annesse a nidi; 2019 non disponibile; dati al 31 dicembre, per il 2020 dati al 30 giugno.

La percentuale di comuni che offrono il servizio è più ampia nelle province di Novara, Torino e Biella (49%, 40% e 31%), dove si rilevano i maggiori tassi di copertura sulla popolazione in età 0-2. Le altre province hanno una quota di comuni con il servizio dei nidi al di sotto della media regionale: Cuneo è in coda con appena il 13% dei comuni abitati da poco più del 50% della popolazione provinciale.

Nella maggior parte dei comuni sedi di asili nido (quasi 3 su quattro) l'offerta è limitata ad unico punto di erogazione del servizio che serve

anche i comuni limitrofi. La presenza di strutture e posti disponibili è, invece, consistente nei comuni più grandi e nei comuni capoluogo di provincia rispetto al resto del territorio (si veda, ISTAT, 2019; pag. 4).

Fig. 2.8 Asili nido: punti di erogazione del servizio e capacità ricettiva nei comuni piemontesi, anno 2020



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: i dati comprendono asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi

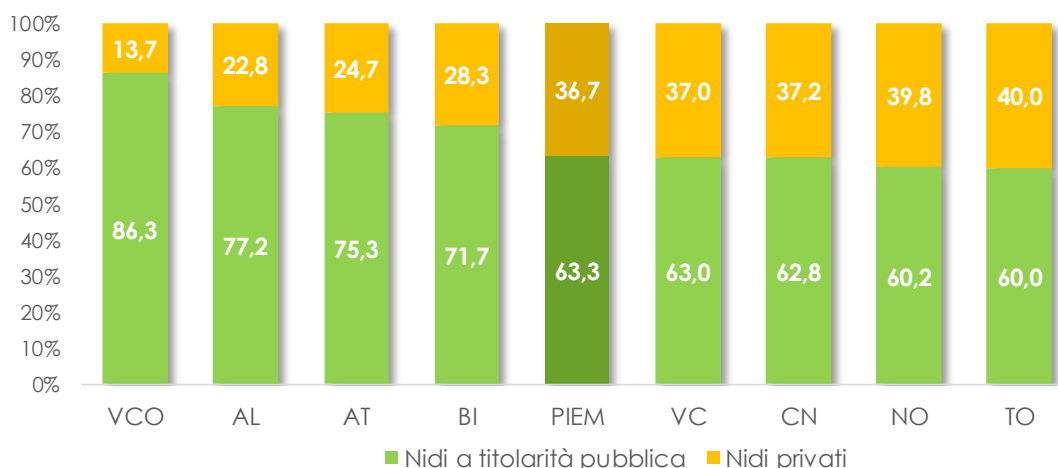
Il capoluogo piemontese – 857.910 abitanti ad inizio 2020 – conta 124 strutture che offrono quasi 6.800 posti tra asili nido e micronidi²⁶. Seguono per numerosità di posti disponibili, limitandoci ai comuni che superano i 300 posti: Novara, 755 posti; Asti, 410; Biella, 339; Moncalieri, 323.

La maggior parte degli asili nido è a titolarità pubblica

Rispetto al tipo di gestione si rileva come, considerando insieme asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi, il 63% della capacità ricettiva è offerta in strutture a titolarità pubblica, con quote di nidi pubblici più elevate nel Verbano Cusio Ossola (86%) e ad Alessandria (77%). Nell'ultimo triennio, in proporzione, l'offerta di nidi pubblici rispetto a quelli privati si mantiene stabile dopo essere lievemente cresciuta rispetto al 2016 di 2 punti percentuali.

Gli asili nido a titolarità comunale possono essere a *gestione diretta* o *indiretta*. Nel primo caso la struttura educativa è gestita e coordinata direttamente da personale dipendente dal comune. Nel secondo caso – gestione indiretta – il comune affida il servizio in appalto o in concessione a soggetti terzi, con modalità di funzionamento vincolate ai regolamenti comunali. L'ISTAT considera come *gestione comunale indiretta* anche i posti riservati in nidi privati per bambini provenienti dalle graduatorie comunali. Sono strutture private che, a seguito di un percorso di accreditamento presso il comune, offrono gli stessi standard di qualità²⁷. Limitatamente ai posti riservati l'ente pubblico si fa carico di una parte della retta mensile²⁸.

Fig. 2.9 Capacità ricettiva in asili nido per tipo di gestione e provincia, valori %, anno 2020



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: i dati comprendono asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi; non sono compresi gli iscritti come "riserva di posti" in nidi privati; in ordine decrescente per quota di posti disponibili in nidi pubblici

Detto questo, in Piemonte nel 2020 due terzi della capacità ricettiva in nidi comunali risultano a gestione diretta (67%). Si attestano sul livello regionale la Città Metropolitana di Torino e la provincia del Verbano Cusio Ossola. A Biella e Novara si osservano le quote di posti disponibili in

²⁶ Nella Città di Torino non ci sono sezioni primavera presso asili nido.

²⁷ Sul sito del Comune di Torino si legge "[nidi privati che] riservano una quota di posti alle bambine ed ai bambini provenienti da graduatorie comunali. I servizi convenzionati hanno un progetto pedagogico ed organizzativo che rispetta alcuni requisiti richiesti dal Comune (...). Il Comune si fa carico di una parte della retta mensile." [http://www.comune.torino.it/servizieducativi/03/index.html, consultato il 17 giugno 2021].

²⁸ I posti riservati per le graduatorie comunali in nidi privati non sono conteggiati nelle analisi che utilizzano i dati dall'Ufficio Vigilanza Regionale poiché non dispongono di questo dettaglio. Sono invece presenti nelle tabelle fornite dall'ISTAT su dati dell'*Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati*.

nidi a gestione diretta più elevate (quasi nove posti su dieci). All'opposto in provincia di Cuneo meno della metà dei posti in nidi comunali è gestita direttamente dai Comuni (47%).

Box 2.3 Gli iscritti nei nidi secondo i dati ISTAT

L'ISTAT fornisce annualmente il dato degli iscritti nei nidi comunali con il dettaglio del tipo di gestione, compresi i *posti con riserva* nei nidi privati. L'ultimo dato disponibile si ferma al 2018 pertanto non è possibile ancora osservare gli effetti della pandemia sulle iscrizioni effettive nei servizi educativi. Nell'ultimo triennio disponibile, dal 2016 al 2018, il numero complessivo degli iscritti nei nidi comunali cresce del 3% e si attesta sulle 12.000 unità. La crescita è consistente per i posti con riserva nei nidi privati che passa da 460 a 744 (+38%) e negli asili comunali affidati a terzi (200 bambini in più, +5%). Per i nidi a gestione diretta, invece rispetto al 2016, gli iscritti sono in lieve diminuzione (120 bambini in meno, -1,5%).

La quota di iscritti nei nidi a gestione diretta nel triennio è progressivamente diminuita e nell'ultimo anno disponibile si colloca al 65%, 10 punti percentuali in più rispetto alla media italiana e circa 20 p.p. rispetto ai nidi comunali nelle regioni del Sud Italia (44%)

Tab. 2.3 Iscritti nei nidi comunali per gestione diretta e indiretta. Anni 2016-2018

	Asili nido comunali a gestione diretta	Asili nido comunali a gestione affidata a terzi	Asili nido privati con riserva di posti	totale	% gestione diretta
2016	7866	3341	460	11667	67,4
2017	7951	3512	614	12077	65,8
2018	7746	3544	744	12034	64,4

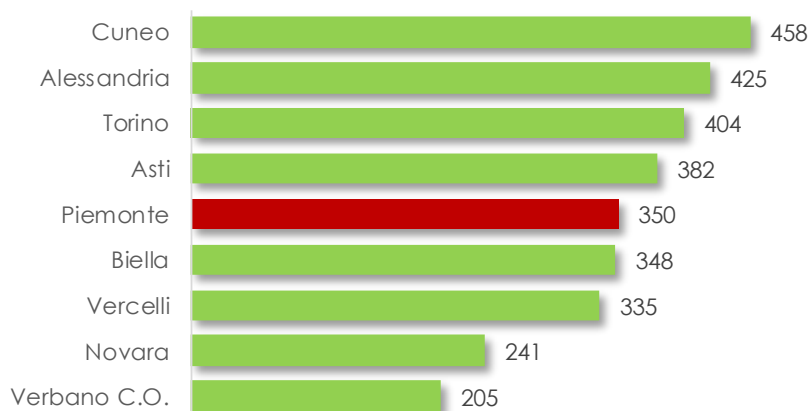
Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati, varie edizioni

Nota: bambini iscritti al 31 dicembre dell'anno di inizio dell'anno scolastico; asili nido tradizionali, i micronidi, i nidi aziendali e le sezioni primavera

2.1.3 Il costo dei servizi educativi e il Buono Nido

I servizi educativi sono ancora servizi a domanda individuale, ovvero sono erogati su specifica domanda dell'utente. La tariffa a carico delle famiglie viene stabilita in base a scaglioni ISEE (*Indicatore della Situazione Economica Equivalente*) che possono variare molto da un comune all'altro.

Fig. 2.10 Costo medio mensile per utente nei nidi comunali, valori in Euro, anno 2019/20



Fonte: Cittadinanzattiva Dossier asili nido comunali

Secondo i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, (Cittadinanzattiva, 2019) la spesa media mensile per nido comunale nel 2019/20 è di 350 euro, in lieve flessione

rispetto all'anno precedente (era 363). Il Piemonte ha una tariffa media tra le più elevate, simile al Veneto (351), superata da Basilicata, Friuli, Lombardia (tra i 359 e 365) e ancor più dalle regioni più "care" Val d'Aosta e Trentino Alto Adige (398, 472). Le tariffe medie più basse, al di sotto dei 250 euro, si osservano in regioni del Sud: Puglia, Sardegna, Calabria e Molise.

Tra le province piemontesi, la più cara risulta Cuneo con una media di 458 euro, seguita da Alessandria e Torino (425 e 404 euro). Novara e il Verbano sono le province con le tariffe medie più contenute (241 e 205 euro).

Le informazioni relative alle famiglie che utilizzano il servizio mostrano come i bambini che frequentano il nido abbiano un background familiare mediamente più avvantaggiato rispetto a coloro che non ne usufruiscono. Suddividendo le famiglie per quinti di reddito, la partecipazione al nido sale, muovendo dalla fascia più povera, dal 13,5% al 35% di quella più abbiente (all'ultimo quinto di reddito)²⁹. Inoltre, la partecipazione al nido si associa anche ad un grado più alto di istruzione dei genitori (ISTAT, 2020). Il rischio che ne deriva è che siano escluse o rinuncino al nido proprio le famiglie che più potrebbero trarre vantaggio dalla loro frequenza sia per la funzione educativa del servizio sia per la funzione di contrasto delle disuguaglianze sociali. Poiché, uno dei fattori che influisce sulla frequenza al nido è il costo del servizio risulta fondamentale, oltre alla adeguata copertura sul territorio, anche un forte sostegno per il pagamento delle rette.

Per sostenere e ampliare la partecipazione delle famiglie ai servizi educativi, a livello nazionale è stato promosso il Bonus Asilo Nido per gli anni 2019, 2020, 2021. Le famiglie con figli in età per frequentare possono richiedere un contributo per la retta di nidi pubblici e privati o per l'assistenza domiciliare per bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche. L'importo del Bonus, su base annua e parametrato su 11 mensilità, è stato inizialmente di 1.000 euro, poi elevato fino ad un massimo di 3.000 euro a seconda dello scaglione ISEE della famiglia. È corrisposto dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS) su richiesta dei genitori³⁰.

Nel sostegno alla partecipazione ai servizi educativi il Piemonte risulta una delle "(...) dieci regioni che si distinguono in positivo per aver emanato disposizioni per misure volte al contenimento o abbattimento dei costi a carico delle famiglie per la frequenza dei nidi d'infanzia." (Cittadinanzattiva, 2019, p14). A partire dall'anno scolastico 2019/20 la Regione Piemonte ha disposto un contributo *Buono Servizi prima infanzia*³¹ per il pagamento della retta, parziale o totale, in un servizio educativo a titolarità comunale. Le risorse stanziare POR-FSE 2014-20 ammontano complessivamente a 5.500.000 euro. Il Buono è complementare e integra altre iniziative già attivate, compreso il Bonus Nido nazionale, ed è rivolto a famiglie residenti con bambini in età e un ISEE non superiore a 15.000 euro. Il Buono deve essere richiesto dalla famiglia al comune all'atto dell'iscrizione all'asilo nido, micronido o sezione primavera. Il comune poi a sua volta invia alla Regione l'elenco dei richiedenti e ricevuto l'importo provvede ad abbassare la retta dei beneficiari.

²⁹ Quota di famiglie con bambini 0-2 anni che utilizzano il nido per quinti di reddito in Italia, anno educativo 2018/19: 1° quinto 13,5%, 2° quinto 13,8%, 3° quinto 20,2%, 4° quinto 25,9%, 5° quinto 35,1%, dalla *Rilevazione sulle spese delle famiglie* dell'ISTAT. La media è calcolata sulle famiglie che hanno sostenuto una spesa per asili nido pubblici o privati negli ultimi 12 mesi.

³⁰ Per maggiori dettagli si veda la pagina del sito INPS: *Bonus asilo nido e forme di supporto presso la propria abitazione* [<https://www.inps.it/prestazioni-servizi/bonus-asilo-nido-e-forme-di-supporto-presso-la-propria-abitazione>].

³¹ D.G.R. 22 febbraio 2019, n. 27-8453; POR FSE 2014/2020 Asse 2 Inclusionione sociale e lotta alla povertà, Priorità 9iv Ob. Specifico 8, Azione 1, Misura regionale 1 - Approvazione Atto di Indirizzo per sostegno all'accesso ai servizi educativi per l'infanzia a titolarità comunale - Misura 2.9iv.8.01 - Spesa di Euro 5.500.000,00 - Approvazione procedimento ad integrazione della D.G.R. 20-5112 del 29.05.2017.

2.2 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'analisi propone il consueto quadro sulle caratteristiche della scuola dell'infanzia nel 2019/20, primo anno colpito dalla pandemia. Sono inseriti anche alcuni dati provvisori relativi al 2020/21, quando la scuola ha potuto riaprire con molte limitazioni dovute alle precauzioni sanitarie, anno scolastico funestato dalla seconda e terza ondata epidemica del Covid 19.

Nel 2019/20, la Regione Piemonte ha censito 1.660 sedi di scuola dell'infanzia, frequentate da 98.800 bambini in 4.671 sezioni. Tutti i numeri sono in calo rispetto all'anno precedente: meno sedi (ne mancano 7), meno sezioni (-62) e meno iscritti (-3.300).

Tab. 2.4 I numeri della scuola dell'infanzia nelle province piemontesi nel 2019/20 e per il Piemonte nel 2020/21

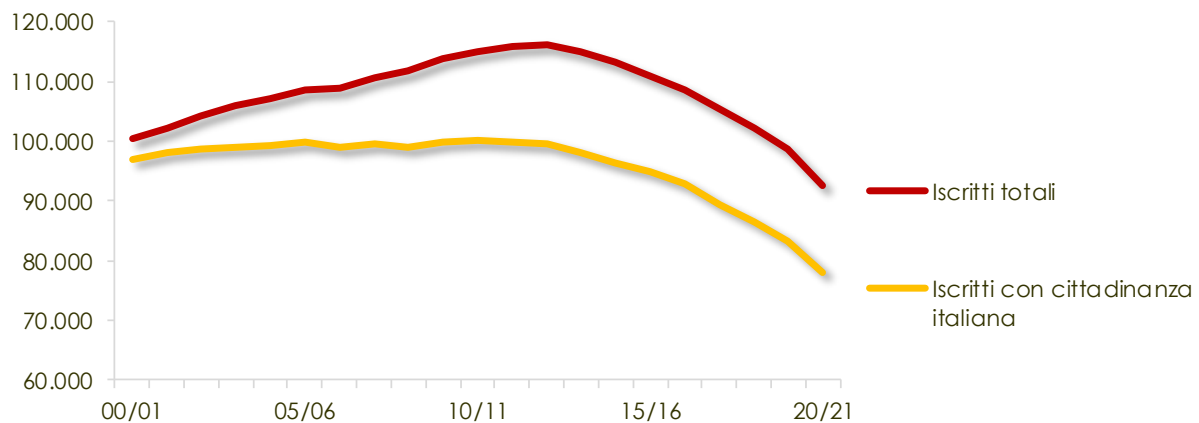
	Sedi	Sezioni	Iscritti	Di cui in sezioni primavera		% iscritti cittadinanza non italiana	% iscritti scuole non statali	Var. % iscritti anno precedente
				sezioni	iscritti			
2019/20								
Alessandria	169	406	8.624	6	96	19,8	20,5	-2,8
Asti	90	224	4.858	14	150	19,4	27,7	-2,7
Biella	84	171	3.387	7	70	9,1	20,1	-2,8
Cuneo	272	700	15.112	11	157	17,2	29,2	-2,5
Novara	134	404	8.725	8	97	17,5	36,1	-2,5
Torino	754	2.406	51.174	51	595	15,4	40,7	-3,6
Verbano C.O.	82	173	3.244	5	56	7,9	33,8	-5,0
Vercelli	75	187	3.675	6	88	12,6	18,7	-3,4
Piemonte	1.660	4.671	98.799	108	1.309	15,8	36,1	-3,2
2020/21								
Piemonte	1.644	4.621	92.675	106	1.158	15,9	33,7	-6,2

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il decremento degli iscritti, pari a -3,2% a livello regionale, investe tutte le province piemontesi ma è relativamente più marcato nelle scuole dell'infanzia del Verbano Cusio Ossola (-5%), a Torino e a Vercelli (3,6%, 3,4%, tab. 2.4).

Nel 2020/21 il calo degli iscritti è ancora più ampio. Mancano all'appello 6mila bambini: gli iscritti si attestano al di sotto di 92.700, con una variazione negativa, rispetto al 2019, pari a -6,2%, valore doppio rispetto al calo registrato negli anni precedenti.

Fig. 2.11 Andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia in Piemonte



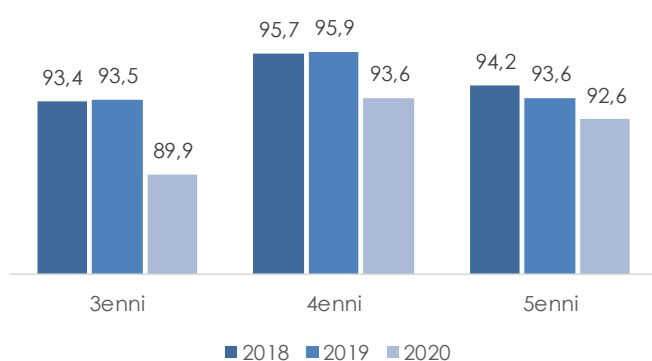
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Gli iscritti con cittadinanza straniera scendono a 14.700, un migliaio in meno rispetto al 2019. Il calo dei bambini frequentanti con cittadinanza straniera è pari a 6,1%, variazione simile si registra per i bambini italiani (-6,2%).

La riapertura della scuola in presenza, nel settembre 2020, è avvenuta con una attenta programmazione per la salvaguardia della salute sia dei bambini sia degli operatori della scuola. Ciascuna scuola ha messo in atto protocolli per le entrate scaglionate, distanziamento e uso di dispositivi sanitari (mascherine ecc.).

Quanto hanno inciso sulle iscrizioni nel livello prescolare le maggiori difficoltà per la frequenza, i timori per eventuali contagi e tutte le incertezze indotte dalla pandemia?

Fig. 2.12 Scuola dell'infanzia: tasso di scolarizzazione specifico per età nell'ultimo triennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte
Nota: esclusi i 5enni iscritti in anticipo nella primaria

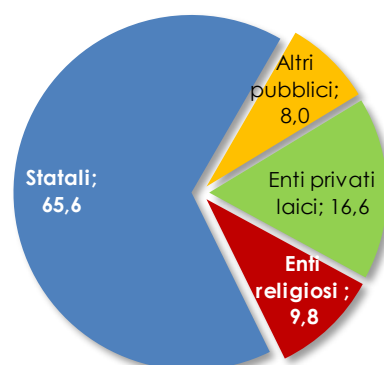
anni cala di un solo punto percentuale (fig. 2.12). Quello che si vuole mostrare è un indizio sull'effetto della pandemia rispetto alle iscrizioni del livello prescolare al netto degli effetti demografici del calo delle nascite.

Scuole paritarie a titolarità privata più in affanno

Nel livello prescolare una quota importante del servizio è assicurata da scuole non statali, pubbliche e private. Nel 2019/20 le sedi di scuole *non statali* sono 546 con poco meno di 34mila iscritti, pari al 34,4% del totale bambini nel livello prescolare. Più in dettaglio, il 16,6% è iscritto in scuole *private laiche*, il 9,8% in scuole dipendenti da *enti religiosi* e l'8% in *scuole pubbliche non statali*, perlopiù a gestione comunale (fig. 2.13). L'incidenza degli iscritti nelle scuole non statali è in diminuzione: agli inizi degli anni duemila superava il 40% e nel 2020/21, dati provvisori, la quota è ulteriormente scesa attestandosi al 33,7%.

Per rispondere a questa domanda possono venirci in aiuto gli indicatori sulla partecipazione. Il tasso di scolarizzazione generico³² scende, nel 2020, di 3 punti percentuali attestandosi a 96,8%. Se si calcola il tasso specifico per età, si nota come il calo della scolarizzazione è maggiore tra i bambini di tre anni, mentre si attenua nelle altre età. Il tasso dei bambini di tre anni perde, rispetto all'anno precedente, 3,6 punti percentuali, scendendo al di sotto del 90%; il tasso dei bambini di 4 anni, pari a 93,6% si abbassa di 2,3 pp., mentre quello dei bambini di 5

Fig. 2.13 Scuola dell'Infanzia: iscritti per tipo di gestione, val. %, 2019/20



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

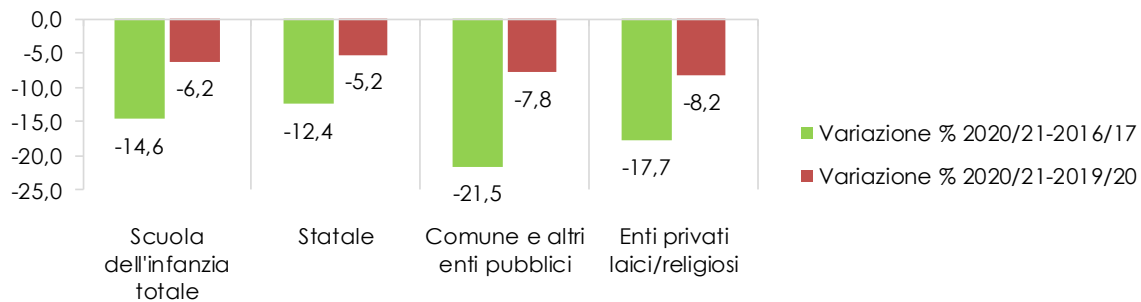
³² Il tasso generico di scolarizzazione si calcola considerando tutti gli iscritti, compresi anticipi e ritardi, e pesandoli sui residenti nella fascia di età 3-5 anni. Si tratta di un tasso "lordo" pertanto più elevato rispetto ai tassi specifici per età calcolati esclusivamente sugli iscritti nell'età canonica per frequentare.

La copertura di scuole *non statali* mostra forti differenze provinciali con quote che variano, nel 2019/20, dal 18,7% degli iscritti a Vercelli al 40,7% della provincia di Torino.

Particolare il caso del capoluogo regionale nel quale, su oltre 19.000 iscritti complessivi, le scuole *non statali* ospitano due terzi dell'utenza (67%). Sono le scuole comunali a fornire un contributo fondamentale, ancorché in diminuzione: da sole accolgono 6.600 bambini corrispondente al 34,5% dell'utenza torinese.

La quota di scuole non statali sta diminuendo poiché soffrono di un calo degli iscritti più accentuato rispetto alle scuole statali.

Fig. 2.14 Scuola dell'infanzia: variazione % degli iscritti nel 2020/21 rispetto all'anno precedente e al quinquennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nel quinquennio a fronte di un calo del 12,4% nelle scuole statali, si registra una diminuzione dell'utenza del 17,7% nelle scuole dipendenti da *enti privati* (laici o religiosi) e del 21,5% nelle scuole *non statali* dipendenti da enti pubblici, soprattutto comunali. Per queste ultime, proprio per il peso delle sezioni comunali del capoluogo, ha inciso - oltre al calo demografico - il passaggio di alcune sezioni dal sistema comunale a quello statale a seguito di due protocolli che la Città di Torino ha firmato nel 2012 e nel 2015 con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte³³. Le altre scuole che insieme alle comunali costituiscono la voce "*altri enti pubblici*" sono ex IPAB, ovvero, scuole dipendenti da istituti pubblici di assistenza e beneficenza riordinate con legge regionale³⁴. La Regione, da diversi anni, interviene per salvaguardare il servizio nei comuni dove vengono a cessare queste scuole istituendo punti di erogazione statale. Nell'ambito della "*statizzazione*" - che è una misura volta a mantenere il servizio e si applica, più in generale, alle scuole paritarie - si è intervenuti in diversi casi a seguito di cessazione del servizio da parte di IPAB e ex-IPAB. Si tratta di casi in cui tale scuola rappresentava l'unico servizio dell'infanzia nel comune.

Se si dettaglia il calo delle iscrizioni nel settembre 2020 per tipo di gestione, si osserva come perdano più iscritti, in proporzione, le scuole dipendenti da *enti privati*, con -8,2%, rispetto alle scuole di *altri enti pubblici* e alle *statali* (fig. 2.14).

³³ Nel 2012 la Città di Torino ha firmato un protocollo di intesa con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, rinnovato nel 2015, per il passaggio entro l'A.S. 2020/21 di 59 sezioni dal sistema comunale a quello statale. Questo passaggio, assieme ad altri fattori quali il calo delle nascite, contribuisce a dar conto della forte diminuzione dal 2012/13 degli iscritti alle scuole comunali di Torino.

³⁴ Per approfondimenti si veda la pagina dedicata al riordino delle IPAB sul sito della Regione Piemonte <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/ipab/riordino-delle-ipab>.

In parte, ciò si deve anche alla chiusura di sedi a titolarità privata, molto probabilmente a causa delle difficoltà indotte dalla pandemia. Mentre le sedi di scuola statale, 1.120 nel 2020, sono cresciute di 6 unità³⁵, quelle dipendenti da enti privati (laici o religiosi), 445 in tutto, perdono 17 unità.

2.2.1 Anticipi e sezioni primavera

Il riordino del sistema di educazione e istruzione 0-6 del decreto citato in apertura del capitolo persegue tra i suoi obiettivi il progressivo superamento degli anticipi³⁶ sostituiti dalla diffusione delle sezioni primavera. Questo obiettivo muove dalla convinzione che i bambini al di sotto dei tre anni debbano essere accolti in spazi adeguati con una programmazione educativa specifica per quella fascia di età (compreso un rapporto educatrici/bambini più basso), cosa che non può essere assicurata in una classe standard della scuola dell'infanzia.

Migliora la partecipazione nelle sezioni primavera nella scuola dell'infanzia

Nel 2019/20, complessivamente, i bambini iscritti con età inferiore ai 3 anni sfiorano le 5.000 unità: sono in calo in valori assoluti ma rimangono stabili in valori percentuali rispetto al totale iscritti (5,1%).

I bambini registrati come anticipi sono quasi 3.700, in calo per il secondo anno consecutivo. Anche la quota di anticipi sul totale iscritti diminuisce lievemente al 3,7%. L'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da un numero elevato di famiglie, favorita anche dai costi più contenuti della scuola dell'infanzia (sezioni standard) rispetto ai servizi educativi e alle sezioni primavera.

Detto questo, però nel 2019/20 si osserva un ulteriore incremento delle sezioni primavera (105 sezioni, 3 in più rispetto al 2018) e dei bambini che le frequentano che superano la soglia delle 1.300 unità. In percentuale gli iscritti nelle sezioni primavera si attestano all'1,3%, ma soprattutto giungono a costituire il 26% degli iscritti con meno di tre anni (contro il 22% del 2017).

Tab. 2.5 Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, 2015-2019, valori assoluti e %

	Iscritti totali	Iscritti con meno di tre anni			Percentuale sul totale iscritti			Quota iscritti in sezioni primavera sul totale iscritti con meno di 3 anni
		Totali	Di cui in sezioni primavera	Di cui in anticipo	totale	Primavera	Anticipi	
2017/18	105.302	5.219	1.140	4.079	5,0	1,1	3,9	22
2018/19	102.111	5.229	1.255	3.974	5,1	1,2	3,9	24
2019/20	98.799	4.996	1.309	3.687	5,1	1,3	3,7	26

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

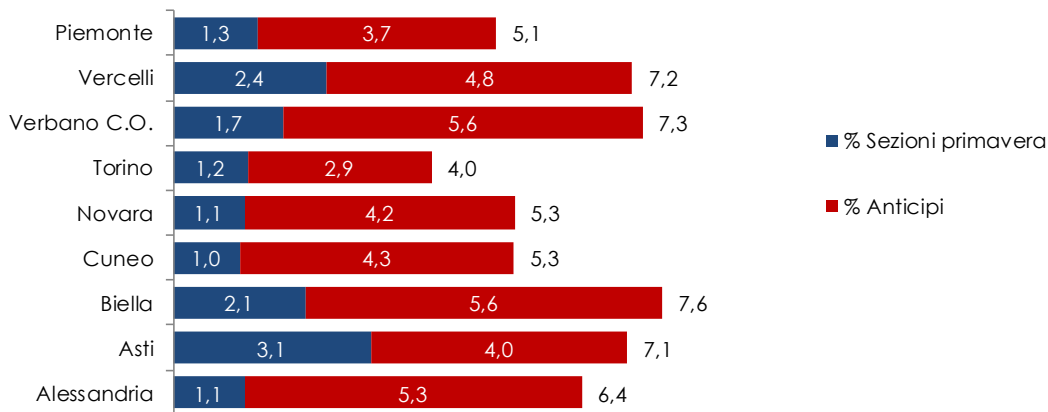
Nella province la quota di bambini iscritti in anticipo risulta più ampia nel Verbano Cusio Ossola e Biella, entrambe con il 5,6%, ed è minima a Torino al 2,9%; rispetto all'anno precedente è in lieve calo ovunque. Invece, per quanto riguarda le sezioni primavera sono Asti e Vercelli ad avere, in percentuale, più iscritti: rispettivamente 3,1% e 2,4%.

³⁵ La crescita delle sedi statali deriva dal processo di *statizzazione* descritto nel paragrafo.

³⁶ D.Lgs 65/2017, Art. 14, comma 1; si considerano bambini in anticipo coloro che rispetto all'anno di iscrizione compiono 3 anni nei primi 4 mesi dell'anno successivo.

Nel complesso, le province le cui scuole dell'infanzia ospitano più bambini "piccoli", in anticipo o nelle sezioni primavera, sono Biella, il Verbanco, Vercelli e Asti, con valori superiori al 7%.

Fig. 2.15 Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, per provincia, 2019/20



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

La presenza di bambini con età inferiore ai tre anni è decisamente più diffusa in scuole *non statali*, dipendenti da enti privati laici o religiosi, dove si attesta al 9,2% del totale iscritti (di cui il 5,1% in anticipo e il 4,1% in sezioni primavera). Nella scuola statale i bambini con meno di tre anni sono il 3,8% - soprattutto anticipi - e nelle scuole dell'infanzia *non statali* dipendenti da *altri enti pubblici*, perlopiù Comuni, si osserva la quota più bassa di bambini 2enni, pari all'1,6% dei loro iscritti (di cui appena lo 0,5% in sezioni primavera).

I dati provvisori relativi al 2020/21, caratterizzati da un forte calo degli iscritti, vede anche per le sezioni primavera una contrazione di partecipanti: risultano iscritti 1.158 bambini (-11% rispetto al 2019) che riporta all'1,2% il peso delle sezioni primavera sul totale iscritti.

2.2.2 Meno bambini per sezione

Il rapporto iscritti per sezioni è un indicatore che permette di dar conto della numerosità media delle classi. Questa grandezza è influenzata da diversi fattori: dai criteri di formazione delle classi; dalla numerosità dei bambini residenti in età per frequentare; dal lavoro di revisione annuale della rete scolastica da parte della Regione che tiene conto delle necessità di copertura del servizio nei comuni; infine, nell'ultimo anno dall'impatto della pandemia che può avere scoraggiato alcune famiglie ad iscrivere i propri figli.

I criteri di formazione delle sezioni nella scuola dell'infanzia³⁷ prevedono una numerosità di allievi per sezione tra i 18 e i 26 bambini, che possono salire a 29 in caso di eccedenze. Sono previste deroghe per la presenza di allievi disabili (massimo 20 iscritti) e una variazione del 10% dei parametri minimi o massimi per dare stabilità alle classi/sezioni³⁸. Le sezioni primavera, invece, hanno

³⁷ Le regole di formazione delle sezioni, richiamate ogni anno dal piano di dimensionamento regionale fanno riferimento alla cosiddetta "Riforma Gelmini", si veda il DPR n. 81, del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica*.

³⁸ Si veda DPR n. 81/2009, all'art 4.

parametri differenti che contemplano una numerosità più contenuta: da un minimo di 6 bambini ad un massimo di 20 per sezione³⁹. Nell'analisi del rapporto iscritti/sezione occorre pertanto considerare separatamente le sezioni primavera da quelle standard.

Tab. 2.6 Sezioni nella scuola dell'infanzia e rapporto iscritti/sezioni per tipo e provincia, 2019/20

	Sezioni primavera	Sezioni standard
2019/20		
Alessandria	16,0	21,3
Asti	10,7	22,4
Biella	10,0	20,2
Cuneo	14,3	21,7
Novara	12,1	21,8
Torino	11,7	21,5
Verbano C.O	11,2	19,0
Vercelli	14,7	19,8
<i>Piemonte</i>	<i>12,1</i>	<i>21,4</i>
2020/21		
Piemonte	10,9	20,3

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nel 2019/20 il rapporto iscritti/sezioni nelle 108 sezioni primavera si attesta nella media regionale a 12,1 con valori più contenuti a Biella e Asti (10 e 10,7), mentre è Alessandria che si distacca dalle altre province per un rapporto più elevato al 16.

Nelle 4.563 sezioni *standard* della scuola dell'infanzia, la media del rapporto iscritti/sezioni è di 21,4 (in lieve flessione). Questo indicatore varia nelle province in misura modesta: le aree con valori un po' più bassi si trovano nel Nord Est (Verbano C.O., Vercelli e Biella (19-20)); all'opposto, solo Asti registra una media di iscritti per sezione poco al di sopra di 22, mentre le province rimanenti mostrano valori attorno alla media regionale (tab. 2.6).

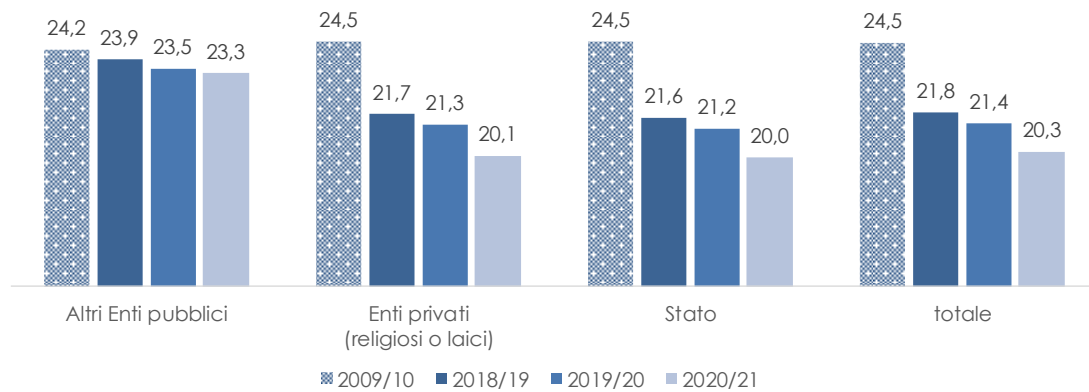
Nel 2020/21 il rapporto medio a livello regionale si abbassa ulteriormente a 10,9 per le sezioni primavera e a 20,3 per le sezioni standard.

Limitatamente alle sezioni standard, come varia nel medio periodo la grandezza delle sezioni nella scuola dell'infanzia? Se allarghiamo lo sguardo dal 2009 al 2012 l'indicatore oscilla intorno ai 24 bambini per sezione, sotto la spinta delle iscrizioni ancora in aumento e degli effetti della Riforma Gelmini che aveva sostenuto il risparmio dei costi dell'istruzione anche attraverso un aumento di questo indicatore. Dal 2013, alla forte diminuzione delle iscrizioni per il calo della popolazione in età 3-5 anni non corrisponde un calo altrettanto intenso delle sezioni, principalmente per la necessità di assicurare una sufficiente copertura del servizio. Ne consegue un ridimensionamento progressivo del rapporto iscritti/sezioni che, con il calo ulteriore degli iscritti per la pandemia giunge a 20,3 bambini per sezione nel 2020.

Un'ultima osservazione riguarda le differenze di "affollamento" delle classi per tipo di gestione. Le sezioni standard della scuola dell'infanzia statale hanno un rapporto iscritti/sezioni del tutto simile alle sezioni in scuole dell'infanzia private, paritarie e non paritarie. Diverso è il caso delle sezioni in scuole dipendenti da *altri enti pubblici*, perlopiù comunali; che mantengono un numero di bambini medio per sezione è più alto, pari nel 2020 a 23,3 (fig. 2.16).

³⁹ DGR n. 2-9002, del 20 giugno 2008, *Approvazione direttive relative agli "Standard minimi del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato" "sezione primavera"*.

Fig. 2.16 Andamento del rapporto iscritti per sezioni standard nella scuola dell'infanzia, nel 2009/10 e nell'ultimo triennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Bibliografia

Cittadinanzattiva (2019). *Asili nido comunali. Indagine annuale su costi, qualità e tutele*, ottobre 2019.

ISTAT (2019) *Asili nido e altri servizi socioeducativi per la prima infanzia, Anno scolastico 2016/17*.

Eurydice Italia (2018). *Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2018/2019*, I Quaderni di Eurydice Italia.

Cardillo, M., (2020). *La ripartenza dei servizi educativi: il ruolo della Regione Piemonte*, in *Istruzione e servizi educativi: la ripartenza nell'era Covid*, Rivista Politiche Piemonte, n. 65, 2020.

Nanni, C., (2020). *Il sistema educativo piemontese 0-6 anni*, in *Abburà et Al., Rapporto istruzione e formazione professionale. Piemonte 2020*, IRES Piemonte.

